

PER AVVIARE UN CONFRONTO SULLA NECESSARIA RISCrittURA DELLE REGOLE PARLAMENTARI

di Nicola Lupo
04 luglio 2008

La necessit  di scrivere regole del gioco condivise tra le forze di maggioranza e quelle di opposizione   giustamente stata evidenziata come imprescindibile per superare la fase che si   aperta nel 1993. In un sistema ad impostazione bipolare, infatti, le regole del diritto costituzionale e quelle del diritto parlamentare hanno bisogno di essere concordate da ambedue i poli e, soprattutto, di divenire pi  pervasive e pi  stringenti rispetto al passato.

La necessit  di scrivere regole del gioco condivise tra le forze di maggioranza e quelle di opposizione   giustamente stata evidenziata come imprescindibile per superare la fase che si   aperta nel 1993. In un sistema ad impostazione bipolare, infatti, le regole del diritto costituzionale e quelle del diritto parlamentare (che del primo costituiscono in qualche misura l'"avanguardia", in quanto a pi  diretto contatto con le dinamiche della politica) hanno bisogno di essere concordate da ambedue i poli e, soprattutto, di divenire pi  pervasive e pi  stringenti rispetto al passato: la politica, infatti, diversamente da quel che accade nei sistemi ad impostazione proporzionale e consociativa, non trova pi  al suo interno limiti e contropoteri efficaci e rischia perci  pi  facilmente di perdere l'equilibrio, degenerando nella "tirannide della maggioranza"; cos  come, al contrario, finisce per risultare, nel confronto con la societ , troppo debole e rischia di essere vittima dei veti incrociati e degli interessi ostili ad essere governati.

Bene si fa, perci , a tentare il superamento di una logica meramente contingente e a proporsi di scrivere, insieme, regole del gioco destinate a rimanere in vigore al di l  della singola legislatura, e a porre chiunque sia al potere in condizione di assumere decisioni in tempi rapidi, ma congrui, e con modalit  meno episodiche e schizofreniche - ma pi  trasparenti - rispetto a quelle consentite dalle "corsie preferenziali" oggi disponibili. Il problema   che le questioni sul tappeto sono tante e complesse, e spesso indissolubilmente intrecciate tra di loro (oltre che con temi pi  ampi, quali forma di governo, leggi elettorali, bicameralismo e assetto delle autonomie territoriali). Inoltre, i quindici anni di applicazione di leggi elettorali maggioritarie, ma prive degli sviluppi e dei contrappesi che sarebbero stati necessari, hanno reso il quadro ancor pi  intricato: perch  il sistema politico in qualche modo   riuscito di volta in volta a superare il rischio di stallo decisionale, seppure facendo ricorso a vie tutt'altro che fisiologiche (salvo incontrare, ma solo in alcuni casi, lo "stop", necessariamente traumatico, da parte dei poteri di garanzia).

Per contribuire allo scioglimento di alcuni di questi nodi, iniziamo qui la pubblicazione di alcuni interventi, volti a riflettere sui principali istituti del diritto parlamentare sui quali si incentrano le proposte di riforma o i problemi applicativi sorti nelle prime settimane della XVI legislatura. Sono cos  oggetto di analisi il nuovo ruolo dei presidenti di assemblea, attori politici di prim'ordine, ma al tempo stesso interpreti inappellabili delle regole di diritto parlamentare, su cui si sofferma Eduardo Gianfrancesco; e l'uso del precedente che gli stessi presidenti di assemblea tendono a fare, ad esempio sull'ammissibilit  degli emendamenti ai disegni di legge di conversione dei decreti-legge, secondo quel che osserva Giovanni Piccirilli. E anche le innovazioni introdotte (ma solo parzialmente applicate) negli strumenti di sindacato ispettivo e in particolare del question time, delle quali riferisce Guido Rivosecchi; e la possibile introduzione, sempre sul modello britannico, degli opposition days, sui quali si incentra il lavoro di Francesca Rosa. Sino a porre, pi  in generale, alcuni quesiti cruciali in merito alla configurazione di uno statuto dell'opposizione, anche in relazione alla formazione del "governo ombra", su cui fa luce il contributo di Francesco Clementi. L'auspicio   quello di avviare cos  un dibattito su una questione che non pu  essere sottovalutata. Perch    anche dalle soluzioni che si adotteranno che dipender  tanto il buon funzionamento del nostro sistema democratico, quanto la tenuta degli stessi princ pi dello Stato di diritto: nelle aule parlamentari e, quindi, pi  in generale, nel dibattito politico e nel Paese tutto.